

Elle Decor.com Lifestyle/Viaggi (home page)

Le architetture brutaliste più affascinanti del mondo

February 8, 2025

<https://www.elle.com/it/lifestyle/viaggi/a63393616/le-architetture-brutaliste-piu-affascinanti-al-mondo/>

## Le architetture brutaliste più affascinanti al mondo



Lifestyle à Viaggi

## Le architetture brutaliste più affascinanti al mondo

*Al cinema con [The Brutalist](#), film acclamato dalla critica che ha riportato sotto i riflettori una corrente architettonica controversa. Ecco alcuni esempi eclatanti di brutalismo, in un trionfo di cemento grezzo.*

DI [FEDERICA PRESUTTO](#) PUBBLICATO: 08/02/2025

«Non c'è stile architettonico più controverso», parola di Brady Corbet, regista di *The Brutalist*. Pellicola che, contrariamente al soggetto di cui tratta, ha messo d'accordo i critici vincendo ai [Golden Globe 2025](#) premi come Miglior film drammatico, Miglior regia e Miglior attore drammatico al protagonista Adrien Brody nei panni dell'architetto László Toth. Figura immaginaria, ispirata a un mix di maestri del brutalismo come l'ungherese [Marcel Breuer](#), il tedesco [Ludwig Mies van der Rohe](#) - guru del *less is more* - e l'americano [Paul Rudolph](#). Al quale, fino al 16 marzo, il Met di [New York](#) dedica una grande mostra. In attesa di scoprire se al palmares della pellicola si aggiungerà qualche Oscar la notte del 3 marzo e aspettando di vederla nelle sale italiane il 6 febbraio, **una cosa è certa su questa corrente architettonica declinata in superfici ruvide, dimensioni imponenti e forme inusuali: o la si ama o la si odia**. Per capire da che parte stare, ecco un giro del mondo degli edifici che esprimono il brutalismo in differenti declinazioni.

# Londra, complesso d'arte

Il brutalismo affonda le radici in Francia, in quel *béton brut*, cemento grezzo, cifra distintiva di Le Corbusier: un esempio di proto-brutalismo è proprio l'Unité d'Habitation, nota anche come Cité Radieuse, progettata dall'architetto svizzero a Marsiglia. Il termine brutalismo, però, viene per la prima volta usato in Inghilterra alla metà degli Anni Cinquanta del Novecento. Va da sé che proprio oltre Manica troneggino alcuni degli esempi brutalisti più noti. Uno su tutti, il Barbican Center di Londra, punta di diamante della Barbican Estate, complesso residenziale della City con appartamenti distribuiti in tre torri e varie palazzine collegate tra loro da passerelle sopraelevate e affacciate su spazi verdi e un lago artificiale. **Il Barbican Center, inaugurato nel 1982, è la sede della London Symphony Orchestra e della Royal Shakespeare Company, e ospita teatri, gallerie, sale da concerto e cinema, un giardino d'inverno** con oltre millecinquecento specie di piante e alberi, una biblioteca, ristoranti, bar e una grande terrazza sul lago. Da maggio 2025, il Barbican ospita una retrospettiva con protagonista lo scultore Alberto Giacometti (1901-1966).



DION BARRETT

La Lakeside Terrace del Barbican Centre.

## Vienna, di culto e di moda

La capitale austriaca risponde a suon di cemento con la chiesa della Santissima Trinità, chiamata anche **Wotrubakirche in onore di Fritz Wotruba, che l'ha progettata. Wotruba (1907-1975) non era un architetto, ma uno scultore.** E come una scultura ha concepito questo luogo di culto nato dall'assemblarsi di centocinquantadue blocchi di cemento, ovviamente lasciati allo stato grezzo, che si affastellano uno sull'altro in modo solo all'apparenza casuale. Per sapere di più sulle opere scultoree di Fritz Wotruba, dal 17 luglio all'11 gennaio 2026, al museo Belvedere 21 c'è la mostra *Wotruba international*.



PAUL BAUER

Wotrubakirche, a Vienna.

Altra news da Vienna: Wolfensson, concept store di moda d'avanguardia, sottolinea la sua vocazione al lifestyle con Rooms by Wolfensson, otto appartamenti in un edificio Art Nouveau protetto come patrimonio storico nel cuore della capitale. Liberty fuori, brutalista dentro grazie agli interni progettati **dallo studio viennese BWM come omaggio ai brand**

**minimal prediletti dallo store.** Colori neutri, sfumati nel grigio del cemento che riecheggia su varie superfici, testimonianza di come il brutalismo possa essere irresistibilmente sofisticato.

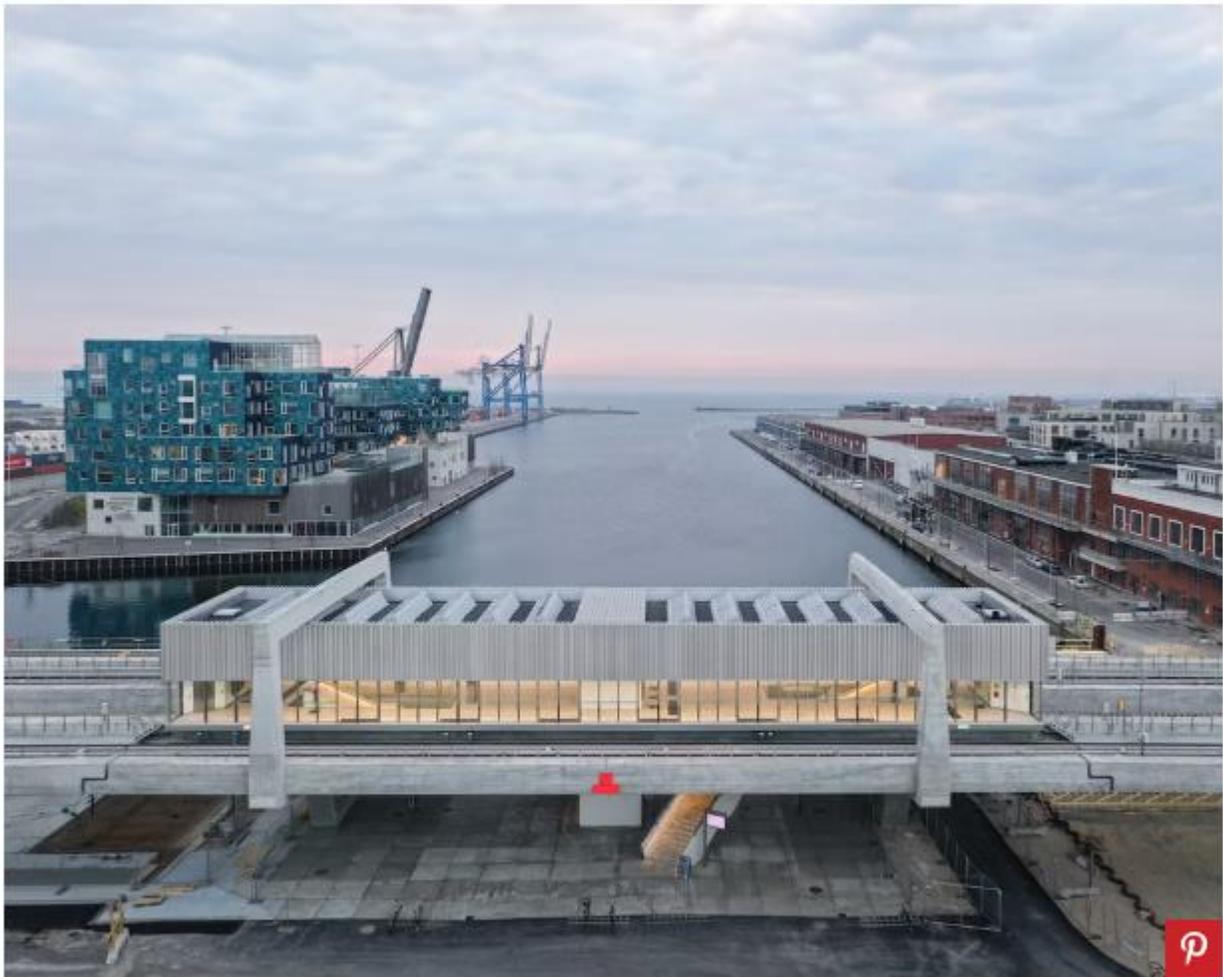


BWM DESIGNERS ARCHITECTS/ANABARROS

Uno degli otto appartamenti viennesi di Rooms by Wolfensson.

## Copenhagen, mobilità condivisa

Lo studio danese Cobe ha firmato **la stazione della metropolitana Orientkaj che, dal 2020, unisce il centro di Copenhagen alla zona portuale di Nordhavn**, area protagonista di un titanico progetto di riqualificazione. Proprio in omaggio all'estetica “dei grandi volumi e delle caratteristiche brutaliste del passato industriale del porto”, la stazione Orientkaj è stata progettata come “la sagoma di un container navale. Ancorata con audaci artigli di cemento al porto, è una scatola di vetro, cemento e alluminio che offre una vista panoramica sul molo”.



RASMUS HJORTSHØJ/COAST

La stazione della metro di Orientkaj, a Copenhagen.

## New York City, collezione all'asta

Solcando l'oceano si approda a New York City dove un caposaldo dell'architettura brutalista è in piena transizione. The Breuer Building, firmato da Marcel Breuer e al centro di non poche polemiche quando è stato inaugurato nel 1966, **ha ospitato i capolavori della Frick Collection finché, lo scorso anno, è stato acquistato da Sotheby's**. Fino al prossimo autunno, i suoi interni sono in mano a Herzog & de Meuron, che ne sta curando il restyling per accogliere il quartier generale della celebre casa d'aste. Dov'è finita la Frick Collection? Torna a casa: dal prossimo aprile, infatti, sarà esposta nella storica Frick Mansion sulla Fifth Avenue. Fresca di ampliamento e con il secondo piano della residenza per la prima volta aperto al pubblico.



herzogdemeuron e pbdwarchitects  
Audio originale

[Visualizza profilo](#)



[Visualizza altri contenuti su Instagram](#)

## Boston, palazzo comune

“L’edificio che i bostoniani amano odiare”, così definisce la City Hall, il municipio cittadino, un articolo della Boston University. Che ci tiene, però, subito a indicare **il palazzo progettato da Kallmann, McKinnell e Knowles nel 1968, un “capolavoro dell’architettura brutalista”**. Mirabile anche per essere elemento di rottura con la classica iconografia edilizia della città, rappresentata fino ad allora da palazzi in mattoni rossi. Dal 2019, la perentoria struttura della Boston City Hall viene esaltata, dal

tramonto all'alba, grazie a giochi di luci Led che mettono in risalto "l'intento progettuale originale dell'edificio, ovvero aspirazione civica e monumentalità". Parola di Utile, lo studio di architettura bostoniano che li ha ideati.



CITY OF BOSTON/CITY HALL STUDY REPORT

La Boston City Hall, inaugurata nel 1968.

# Stati Uniti, una casa per l'Italia

A Cold Spring, nello Stato di New York, l'arte italiana contemporanea ha una casa. Anzi, due. Si chiama Magazzino Italian Art, è stata fondata dai filantropi Nancy Olnick e Giorgio Spanu, e si sdoppia nel **Magazzino vero e proprio, con sala per mostre, centro di ricerca e biblioteca**, più il Robert Olnick Pavilion. Dove i visitatori vengono accolti da un'opera di Michelangelo Pistoletto dedicata ai genitori di Nancy - Robert e Sylvia, anche loro collezionisti d'arte - e che ospita una sala polifunzionale, un negozio e il Café Silvia: in menu, piatti dello chef milanese Luca Galli. Entrambi gli edifici portano la firma dell'architetto spagnolo Miguel Quismondo, nel Pavilion affiancato da Alberto Campo Baeza, per un brutalismo declinato in una forma che ha dell'etereo.



COURTESY OF MAGAZZINO ITALIAN ART. PHOTOGRAPH BY JAVIER CALLEJAS

Magazzino Italian Art, nello Stato di New York.

## Hawaii, contaminazioni cosmopolite

Il *béton brut* diventa boutique hotel con Wayfinder Waikiki, nell'omonimo quartiere di Honolulu, capitale delle Hawaii. **Gli interni delle 228 camere celebrano la multiculturalità dell'arcipelago** mixando opere di artisti locali con stampe tribali d'ispirazione polinesiana ed elementi giapponesi, cinesi, portoghesi, filippini ed europei. Colori dominanti, quelli della terra, del cielo e del mare. Proprio sulle leggendarie onde della vicina spiaggia di Waikiki è nato il surf moderno.



MARIKO REED

La piscina del Wayfinder Waikiki a Honolulu, Hawaii.

## Messico, vibrazioni tropicali

Sulla tavola da surf si arriva a Sayulita, villaggio lungo la costa messicana affacciata sull'oceano Pacifico votato alla pratica di questo sport. Va da sé che l'atmosfera qui è rilassata, bohémien, squisitamente tropicale. Stessa aria che si respira da **NICO Sayulita, micro hotel di cinque suite con terrazza sul tetto e piscina di acqua di mare**, dove il cemento a vista delle colonne e delle pareti fa da quinta a una giungla di piante.



LUIS DIAZ DIAZ

La piscina di NICO Sayulita, in Messico.

## Cape Town, al cuore della creatività

Dove c'era un silos per lo stoccaggio del grano, dal 2017 sorge **Zeitz Mocaa (Museum of Contemporary Art Africa), il tempio dell'arte contemporanea africana**. A firmare la trasformazione, i designer londinesi di Heatherwick Studio che, per l'esterno affacciato sul Waterfront di Cape Town, hanno voluto alternare calcestruzzo e finestre convesse. Solidamente brutalista fuori, con un twist all'interno: il suo atrio, labirintico esempio della flessibilità del cemento. Fanno parte della collezione permanente del museo sudafricano oltre 500 oggetti, dalle tele alle sculture, dai video alle installazioni di artisti provenienti da Sudafrica, Zimbabwe, Nigeria, Madagascar, Kenya e Sudan.



WIANELLE BRIERS

Zeitz MOCAA, a Cape Town.